

RILA

2-3/2016

BULZONI EDITORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0033-9725

© 2016 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Sommario

PAOLO E. BALBONI, <i>Editoriale. Linguistica, linguistica applicata, linguistica educativa, glottodidattica, didattologia delle lingue/culture</i>	p.	7
--	----	---

SEZIONE MONOGRAFICA

LA COMUNICAZIONE IN CONTESTI MULTILINGUE:
PROSPETTIVE INTERAZIONISTE IN AZIONE

a cura di Marilisa Birello e Roberta Ferroni

DANIELA VERONESI, <i>Usare più lingue nella classe di materia: esperienze da un contesto universitario multilingue</i>	»	25
VANESSA PICCOLI, <i>Comme s'appelle la ciliegia? Lavoro lessicale e apprendimento collaborativo fra parlanti di lingue romanze durante un salone enologico</i>	»	43
NOÊMIA GUIMARÃES SOARES, SERGIO ROMANELLI, <i>(Ri)discutere la pratica dell'insegnamento/apprendimento di LS attraverso l'uso della traduzione</i>	»	61
LAURA BERRETTINI, <i>La correzione degli errori nella produzione orale di studenti di italiano come LS</i>	»	77
ELENA MONAMI, <i>La rilevanza dell'uptake nell'interazione orale in classi di italiano per stranieri</i>	»	95
ROBERTA FERRONI, MARILISA BIRELLO, <i>Quando più lingue entrano in gioco: riflessione metalinguistica e approccio orientato all'azione</i>	»	117
ANNA CILIBERTI, <i>Pratiche discorsive e processi sociali in classi multilingue</i>	»	133

SEZIONE MISCELLANEA

ALI AL-ALI, MOHAMAD SAYEL ALZYOD, AHMAD EL-SHARIF, <i>Discourse Analysis and the Rhetoric Function of Deixis in the Holy Qur'an</i>	» 145
ANTONELLA BENUCCI, <i>Italiano L2: linee per la definizione di un portfolio linguistico-professionale</i>	» 159
MARIA CRISTINA GATTI, <i>In search of trust: A Model for Trust construals in Instant Messaging</i>	» 175
MARCO MEZZADRI, <i>Testare la lingua per fini di studio: spunti di riflessione</i>	» 191
PIOTR ROMANOWSKI, <i>An Investigation into the Use of Commu- nicative Strategies among Adult</i>	» 213
GRAZIANO SERRAGIOTTO, <i>La valutazione per l'apprendimento delle lingue straniere dal punto di vista degli studenti</i>	» 249

LETTERATURA SCIENTIFICA

CAON FABIO; SPALIVIERO CAMILLA 2015, <i>Educazione lettera- ria, linguistica, interculturale: intersezioni</i> , Torino: Bo- nacci/Loescher Editore. Recensione di Annalisa Bricchese .	» 269
Guida per gli autori di RILA	» 275

EDITORIALE
LINGUISTICA, LINGUISTICA APPLICATA,
LINGUISTICA EDUCATIVA, GLOTTODIDATTICA,
DIDATTOLOGIA DELLE LINGUE/CULTURE

Questa rivista è stata fondata nel 1969 da Renzo Titone, che aveva studiato e poi insegnato fin dagli anni Cinquanta a Georgetown, sede della feconda serie di GURT, *Georgetown University Round Table on Languages and Linguistics*, diretta da James E. Alatis: fucina di riflessioni ed idee in cui *applied linguistics* definiva gli studi relativi all'insegnamento delle lingue (essenzialmente seconde e straniere) con alcuni interessi, per quanto marginali, alle situazioni di bilinguismo e quindi di insegnamento in contesti nazionali bilingui.

Negli stessi anni Sessanta, precisamente nel 1964, in Francia nasceva l'*Association Internationale de Linguistique Appliquée*, AILA, che aveva una gamma di interessi un po' più ampia della GURT ma in cui l'acquisizione, l'apprendimento e l'insegnamento linguistico erano centrali.

In effetti, ancor oggi in inglese e francese si usa spesso in discorsi non finalizzati alle definizioni epistemologiche *applied linguistics* e *linguistique appliquée* per riferirsi all'insegnamento linguistico.

Renzo Titone interpretava *linguistica applicata* come glottodidattica, termine che lui aveva portato in Italia dal nome di una rivista polacca fondata nel 1949, *Glottodydactica*. Nel numero 1 della nuova rivista tutti i saggi riguardavano l'acquisizione e l'insegnamento linguistico, compariva un saggio di Musarra in cui si usava il termine, "Insegnamento e ricerca, aspetti complementari di uno stesso problema: la glottodidattica", e nel secondo numero c'era un saggio dello stesso Titone dal titolo "Breve guida allo studio delle tendenze recenti della ricerca in psicolinguistica e glottodidattica". Dieci anni dopo, nei tre numeri del 1979, ci sono sia studi di orientamento linguistico sia ricerche psicolinguistiche (ma orientate all'acquisizione delle lingue) sia di metodologia didattica delle lingue straniere; nel 1999, nel trentennale della fondazione, la dimensione glottodi-

dattica è fortemente ridotta. Titone lascia la direzione di RILA nel 2000 e il quindicennio successivo, quello della direzione di Gianfranco Porcelli, mira a realizzare un equilibrio tra le due accezioni di *linguistica applicata*, quanto meno nella singola annata se non nel singolo numero, dove la presenza di una sezione monografica può far oscillare il focus in una direzione o nell'altra. In questo senso è abbastanza fedele alla definizione di *linguistica applicata* data dall'AILA nel suo sito:

Applied Linguistics is an interdisciplinary field of research and practice dealing with practical problems of language and communication that can be identified, analysed or solved by applying available theories, methods and results of Linguistics or by developing new theoretical and methodological frameworks in Linguistics to work on these problems. Applied Linguistics differs from Linguistics in general mainly with respect to its explicit orientation towards practical, everyday problems related to language and communication. The problems Applied Linguistics deals with range from aspects of the linguistic and communicative competence of the individual such as first or second language acquisition, literacy, language disorders, etc. to language and communication related problems in and between societies such as e.g. language variation and linguistic discrimination, multilingualism, language conflict, language policy and language planning.

Nel 2003, poco dopo l'avvicendamento nella direzione di RILA, nasceva una rivista specificamente dedicata alla riflessione glottodidattica, per quanto focalizzata sull'italiano come lingua seconda e straniera, *ITALS. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, che dopo 30 numeri e 10 anni si trasformava nell'attuale *EL.LE: Educazione Linguistica – Language Education*, che a differenza di *ITALS* è online e in accesso aperto. Nel primo numero di *ITALS* c'era un mio¹ saggio epistemologico dal titolo molto chiaro, "Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri: una prospettiva integrata".

L'esperienza di questi 13 anni di direzione di *ITALS/EL.LE* e dei primi 3 anni con *RILA* mi porta a condividere una riflessione che è alla base delle

¹ Di solito evito (e chiedo agli autori di evitare) l'uso della prima persona singolare nella riflessione scientifica, sulla base dell'argomentazione di molti studiosi della natura del linguaggio scientifico, in cui prevale la *speech community* sul singolo ricercatore, che si pone quindi come membro di una parte della comunità e usa un meno personalizzato e individualistico *noi*. Ma in questo saggio rifletto sulla mia esperienza di direttore di riviste e quindi mi permetto di usare il pronome di prima persona singolare.

scelte dei saggi per le due riviste e per un'altra opera di cui mi sono dovuto dare dei parametri di scelta, la *Biblioteca Italiana dell'Educazione Linguistica – BELI*, che si può consultare nel sito del Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue di Ca' Foscari e in quello della Società Scientifica di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa, DILLE, che raccoglie i 'glottodidatti' italiani²: dovendo catalogare centinaia di monografie, volumi collettanei e riviste, facendo lo spoglio dei saggi nei volumi e nelle riviste, ho dovuto fornire una serie di indicazioni epistemologiche su quali ricerche vengono inserite e quali no – spesso con una giustificata delusione degli autori. Questa riflessione, questo saggio, quindi, nasce da una pluridecennale ricerca epistemologica, che ci appassiona fin dagli anni Ottanta e che ha culminato in alcuni saggi e volumi (2000, 2001, 2006, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012), ma anche da una pressione quotidiana legata alla necessità anzitutto di accettare o respingere contributi per le riviste, in secondo luogo di inserire o non alcuni titoli nella *BELI*, infine nella necessità di giustificare agli autori esclusi le ragioni di tale scelta.

Rivediamo quindi tali linee partendo dalla riflessione epistemologica del 2011, in cui riflettevamo sulla natura della conoscenza, della verità e dell'etica nell'educazione linguistica.

1 Chi studia che cosa

Gli oggetti (anche quelli di studio) hanno una duplice 'essenza', per dirla con Platone: hanno una *sostanza*, ma spesso essa non è percepibile ai nostri sensi perché velata dagli *accidenti*; la sostanza delle cose è imperativa: ad esempio, tutti gli esseri umani, in quanto tali, *sono* potenziali acquirenti di tutti i foni articolabili dall'apparato fonatorio; gli accidenti possono velare la sostanza: ad esempio, dopo qualche mese dalla nascita un elemento accidentale, esser nati in Italia anziché in Inghilterra, rende una persona sorda ad alcuni foni che non hanno valore fonologico (i due allofoni [n] e [ŋ] in *pino* e *cinghia*) e quindi quella persona *appare* poi come incapace di percepire e di articolare come fonemi distinti (*sin* e *sing*) quelli che a lei *appaiono* come due allofoni dello stesso fonema. Che cosa studiano, qual è l'oggetto sostanziale della linguistica teorica, applicata, acquisizionale, educativa, la glottodidattica, la *didactologie des langues/cultures*? Questo è il primo corno del problema.

² Il primo sito è www.unvie.it/crdl, dove la *BELI* compare alla voce 'ricerca', mentre il secondo è www.dille.it. Gli aggiornamenti annuali compaiono da anni anche su questa rivista.

Ma c'è un secondo corno: chi studia questo oggetto? Il soggetto che *cogita, ergo est* può definire la sua essenza in due modi: come descrittore di un oggetto di studio (lo 'studioso' della storia della lingua o di quella dell'educazione linguistica, ad esempio) o come scienziato, che cerca di essere 'intelligente', cioè di *intus legere*, leggere dentro quello che osserva, ricavandone modelli, cioè dichiarazioni e procedure cognitive valide sempre e ovunque (Balboni, 2012).

Kant osserva che il soggetto può pensare l'oggetto solo all'interno di *categorie* che sono frutto dell'esperienza (o, come diranno i cognitivisti due secoli dopo, della nostra classificazione degli input, degli eventi vissuti) e dell'educazione (quindi del modo in cui GURT, AILA, RILA e altre fonti simili mi hanno formato dagli anni Sessanta in poi in ordine, ad esempio, alla 'categoria' linguistica applicata).

I due termini 'soggetto/oggetto' sono uniti dal segno / che rappresenta graficamente una relazione: questa non è fissa, rigida: Hegel introduce il concetto di *dialettica*, per cui oggetto e soggetto non sono definibili isolatamente perché il loro continuo dialogo ne muta continuamente la natura e il ruolo, dialettica in cui l'*oggetto* viene sempre meglio analizzato distinguendo gli elementi sostanziali, costitutivi, da quelli accidentali, contestuali, e il *soggetto* individua delle categorie che diventano *a priori* per ogni successiva indagine (ad esempio, linguistica applicata, linguistica educativa, ecc.); la *relazione* che si istituisce tra soggetto che studia e oggetto studiato può essere fenomenologica, alla Husserl (come nelle ricerche acquisizionali, sociolinguistiche, nell'analisi del discorso), oppure può vedere il mondo alla Heidegger, come un 'testo' coeso e coerente che va interpretato ermeneuticamente per cogliere sia il senso globale sia quello delle singole cose e dei singoli fenomeni (la linguistica teorica, ad esempio).

Se facciamo nostri i termini di Moles e Rohmer, 1990, che definiscono *Le sciences de l'imprécis*, e di Edgar Morin sulla complessità (1990, ma non solo), che definisce la necessità che gli studiosi di scienze umane stabiliscano interrelazioni in una logica multidimensionale e multireferenziale (due dimensioni che in Italia di solito vengono consolidate nella nozione di 'interdisciplinarietà'), vediamo che

- a. la linguistica teorica o quella acquisizionale sono scienze *hard*, monodisciplinari, finalizzate alla conoscenza della natura della lingua e dell'acquisizione indipendentemente dall'eventuale applicazione delle conoscenze elaborate e quindi prive di una necessità etica rispetto alla società, valendo solo l'etica della ricerca della verità;

- b. pragmalinguistica, sociolinguistica, linguistica applicata e simili sono scienze *soft*, scienze dell'*imprécis*, che non possono dare modelli di conoscenza *hard* (validi sempre e ovunque, come le leggi della termodinamica o la logica formale) ma solo istituire un processo di progressivo avvicinamento per cui la verità dichiarata è sempre meno distante dalla verità vera, non nota e forse non conoscibile, perché dinamica e variabile nel tempo e nei contesti.

All'interno di questa dicotomia tra scienze teoriche e applicate si trova l'area di ricerca che studia l'educazione linguistica e che ha alcune componenti *hard*, che provengono dalla linguistica teorica, da quella acquisizionale, dalle neuroscienze e dalla psicolinguistica (che cosa è una lingua, come si acquisisce, come si organizzano le conoscenze semantiche e strutturali nel cervello e nella mente, ecc.) e alcune componenti *soft*, sia nelle dimensioni sociologiche e antropologiche della competenza comunicativa, sia nella definizione dei contenuti dei vari livelli di competenza e di interlingua, sia infine nella dimensione metodologico-didattica.

Non è l'opposizione tradizionale tra scienze 'oggettive', quindi verificabili e testabili, e scienze 'soggettive', che muovono da posizioni soggettivo-filosofiche (ad esempio l'idea di educazione linguistica in Rousseau, Pestalozzi, Tommaseo, ecc.) o sociologico-politiche (ad esempio le *Dieci tesi*, Bernstein, ecc.): Popper ha spostato la discriminante dal principio di *verificabilità*, tipico della scienza da Galileo al Circolo di Vienna, a quello della *falsificabilità*: è scientifica una teoria la cui formulazione può essere falsificata empiricamente³; la teoria dei modelli di Tarsky va nella stessa direzione: un modello è vero (cioè valido sempre e ovunque) se la sua dichiarazione è coerente sul piano logico-formale, anche in casi in cui non sia possibile una prova empirica (la teoria della relatività non era empiricamente dimostrabile con gli strumenti del 1915, e lo è divenuta solo un secolo dopo, nel 2015: ma reggeva sul piano logico, quindi era un modello 'vero').

³ La regola della grammatica universale secondo cui tutte le lingue hanno le funzioni soggetto, verbo, oggetto è falsificabile, quindi è 'scientifica' o, diremmo noi, di natura *hard*: basta che una lingua non abbia l'oggetto, e l'intera costruzione cade, incluso il presupposto che quella regola sia iscritta nel nostro DNA come uno degli strumenti del *Language Acquisition Device*; la regola secondo cui il registro formale in italiano si realizza con il pronome *lei* dà un'indicazione di massima vicina alla verità, e anche se in alcune zone si preferisce *voi* (in alternativa o complementare a *lei*) o in un'occorrenza la regola non viene rispettata, essa non cessa di essere 'vera', in una scienza *soft*, una *science de l'imprécis*, in cui ad essere imprecisa non è la scienza ma l'oggetto che essa studia.

2 *Linguistica applicata, linguistica educativa*

Il termine *linguistica applicata*, come abbiamo ricordato, era genericamente usato per indicare *anche* la glottodidattica (chiamiamo per ora in questo modo gli studi che riguardano l'educazione linguistica) fin dagli anni dell'ASTP americano, ma viene consacrato da Corder nel 1973; lo studioso inglese ipotizza questa gerarchia:

- a. la linguistica offre descrizioni di una lingua,
- b. la linguistica applicata le utilizza per creare grammatiche pedagogiche e materiali didattici.

Ma già dagli anni Settanta l'accezione base di 'applicata' non regge più: è sufficiente scorrere gli indici dei volumi del *Edinburgh Course in Applied Linguistics*, così come quelli prodotti in Italia dal CILA (Centro Italiano di Linguistica Applicata) di Renzo Titone e dal CLADIL (Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue) di Giovanni Freddi, per vedere come elementi culturali, psicologici e pedagogici siano diventati strutturalmente parte della 'linguistica applicata', di cui la linguistica *tout court* diviene solo una componente.

Nella loro riflessione organica e generale sul tema *linguistica applicata* Cook e Wei (2009), nota che nel congresso mondiale AILA del 2008 siano

- a. scomparse, rispetto a quarant'anni prima, cioè ai tempi dell'Introduction to Applied Linguistics di Corder, la linguistica forense, computazionale, clinica, ecc.
- b. entrate con un ruolo primario le comunicazioni sull'acquisizione delle lingue (9 sulla L1, 161 sulla L2, 138 sulla LS), in cui però elementi psico-neuro-pragma-sociolinguistico oltre che riflessioni sul multilinguismo e il multiculturalismo si integrano con temi di carattere linguistico. Stridhar (1993), uno degli storici della *applied linguistics*, aveva proposto per questo tipo di ricerca il termine *extended linguistics*.

Se *applied linguistics* in inglese può ancora significare 'glottodidattica' (anche se in America per la L1 si trova spesso *educational linguistics* e per le lingue non native *language pedagogy*), ci sono ancora linguisti di matrice cognitivista che si rifanno al modello di Corder: basti scorrere volumi recenti come Bettoni (2001) Boers e Lindstromberg (2008), De Knop e De Rycker (2008), o molti dei saggi di didattica delle lingue classiche, ad esempio Cardinale (2006, 2008).

Per un'analisi della nozione di linguistica applicata in Italia si vedano Porcelli, 2009, proprio su RILA⁴, ma si possono anche considerare le annate di *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, SILTA*, una rivista 'parallela' a RILA che tuttavia ha un orientamento più 'linguistico' che 'glottodidattico'; oppure si può studiare quello che l'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, AITLA, che fa parte dell'AILA di cui abbiamo citato in apertura il quadro epistemologico, include nelle sue pubblicazioni scientifiche

⁴ Ci sembra utile, per vedere il ventaglio di argomenti, riportare l'indice dei due numeri monografici di RILA:

ANDERSON R., "The implications of recent theories of text analysis on teaching reading in the EAP classroom".

BALBONI P. E., "Linguistica Applicata e Glottodidattica".

BONDI M., DIANI M., "Linguistica dei corpora e EAP: lingua, pratiche comunicative e contesto d'uso".

DALOISO M., "Il principio dell'implicazione nell'epistemologia della glottodidattica".

DANESI M., "Il modello olodinamico di Renzo Titone oggi".

DI MARTINO L., "Integrating Writing in the Basic Italian Classroom: Examples of First Semester Writing Activities".

DI SABATO B., "Applied linguistics / linguistica applicata" e "glottodidattica": riflessioni sul significato dei lemmi in chiave intra- e inter-linguistica e sulla sovrapposizione dell'area semantica coperta, a partire dalla voce di dizionari e enciclopedie in lingua inglese e italiana".

FAVILLA M. E., "Il ruolo dell'AITLA nella ricerca in Linguistica applicata in Italia".

FERRARI S.(tefania), NUZZO E., "Task per l'elicitazione di strutture opzionali in italiano L2".

FINCO F., "Didattica in una lingua minoritaria: il friulano e i suoi i tempi bicomposti".

FREDDI G., "Per una didattica del parlato: un saggio metodologico".

GESUATO S., "A guided approach to the development of listening skills".

LASORSA SIEDINA C., "L' "eurogrammatica" nell'insegnamento della lingua russa nel XXI secolo".

LUZI E., "Teoria della Processabilità e Quadro Comune Europeo: una possibile integrazione".

PEDRAZZINI L., "Gli studi sull'acquisizione di una seconda lingua: ambiti di ricerca, orientamenti e applicazioni".

RASTELLI S., "La Didattica acquisizionale e la scommessa dell'acquisizione guidata".

RIZZARDI M. C., BARSÌ M., "I can ...", "Je peux ...", "Sono in grado di..." dell'insegnante di lingue straniere".

SANTIPOLO M., "L'inviato: proposta di denominazione per la più recente tipologia di variazione diamesica e alcune riflessioni per un suo impiego glottodidattico".

TAESCHNER T., PIRCHIO S., "Quando linguistica applicata e psicolinguistica applicata si incontrano: riflessioni su una sperimentazione svolta nelle Scuole Primarie bresciane".

TITONE R., *Due saggi* – 1969 e 1980 (riediti a cura di G. Porcelli).

TORRESAN P., "Personalità e apprendimento linguistico: il quadro di riferimento I.M.A.P.".

VEDOVELLI M., "Linguistica Applicata e Linguistica Educativa".

VOGLER S., "L'apprendimento autonomo del tedesco e la consulenza linguistica".

che e nei suoi call for papers dei convegni annuali⁵ (nei cui temarii c'è una separazione esplicita (2015) o implicita (2016) tra quel che riguarda la linguistica applicata e le sue ricadute in ambito glottodidattico).

⁵ Nella collana “Strumenti per la ricerca” gli ultimi titoli sono: Nuove prospettive sulla produzione artistica in LIS;

Game [not] over, che riguarda i videogiochi in didattica; *La mediazione linguistico-culturale*; *Più lingue, più identità, Imparare a fare cose con le parole*.

Il call for papers del XV congresso (2015), dedicato a “Linguaggio e apprendimento linguistico: metodi e strumenti tecnologici”, definiva il temario in questo modo, stabilendo una significativa separazione tra il punto A, relativo alla linguistica applicata, ed il punto B relativo all'apprendimento linguistico e metalinguistico:

A) Impatto e rilevanza delle nuove tecnologie sugli studi di linguistica applicata

- Metodologie di ricerca, ad es. per la definizione dei costrutti per la raccolta e per l'analisi dei dati. Rientrano in quest'area tematica contributi fondati su approcci strumentali e sperimentali allo studio del linguaggio e dell'apprendimento linguistico (ad es. tecniche biomediche quali EMA, EPG o UTI per lo studio del parlato, oppure MRI e EEG per lo studio dell'elaborazione mentale delle informazioni linguistiche);
- Prospettive e modelli di analisi linguistica (ad es. in fonetica e fonologia, morfologia, lessico e semantica);
- Evoluzione di tecniche di analisi automatica e validazione statistica per la linguistica applicata, anche in rapporto con l'elaborazione, l'annotazione e l'analisi di corpora.

B) Legami di relazione tra l'uso delle tecnologie della comunicazione e l'apprendimento linguistico e metalinguistico

- Contesti di apprendimento in cui l'accesso alle risorse e al sapere è facilitato dall'impiego di tecnologie multimediali e di internet (ad es. riflessione critica su corsi e-learning e MOOC);
- Forme di “mobilità virtuale” che permettono di internazionalizzare l'esperienza di studio di e su una lingua anche tramite la comunicazione in video-conferenza o in mondi virtuali (ad es. situazioni di apprendimento telecollaborativo, e impiego di Second Life).
- C) Caratteristiche del processo di comunicazione mediato dal computer
- Analisi del testo e del processo comunicativo delle varietà orali, scritte e segnate trasmesse tramite le tecnologie della comunicazione (es. lessico, sintassi, pragmatica della comunicazione interpersonale).

Il XVI Congresso, tenuto quest'anno, è stato dedicato alle “Dinamiche dell'interazione: testo, dialogo, applicazioni educative” e il temario era cos' definito:

- a. l'interazione: sequenze interattive in contesti ordinari, istituzionali, problematici; aspetti teorici dello studio delle interazioni;
- b. il dialogo: prospettive e modelli di analisi; strutture sintattiche; strutture testuali; grammatica del testo/del discorso e sintassi dialogica;

Da questa analisi, per quanto schematica, emerge una serie di temi e di interessi che figurano sistematicamente su RILA, che quindi è realmente una *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*.

Nel titolo abbiamo citato un'altra 'linguistica', quella *educativa*, che nella società scientifica italiana che raccoglie i membri del settore scientifico disciplinare L-Lin02 ('Didattica delle Lingue Moderne') e di settori affini, da 'Linguistica Generale' ai settori specifici per le varie lingue, compare esplicitamente: Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa, DILLE.

Il nome di questa branca delle scienze del linguaggio viene da *educational linguistics*: dal 1976 presso la *School of Education* (non quella di scienze del linguaggio) della University of Pennsylvania ha un PhD intitolato *Educational Linguistics*, nel cui ambito sono nati nel 1984 i *Working Papers in Educational Linguistics*; nel 1979 un secondo PhD con lo stesso titolo è stato aperto presso la University of New Mexico, questa volta nel dipartimento di linguistica, cui ne sono seguiti vari in altre università americane, prevalentemente nelle *school of education*. Mentre negli Stati Uniti l'attenzione è focalizzata sulla *literacy* e in generale sull'inglese L1 o L2 per immigrati, in Inghilterra (ad esempio nei PhD del King's College di Londra o all'Università di Lancaster) vi si presentano tutte le aree della glottodidattica.

Nel 1999 Spolsky curò una *Concise Encyclopedia of Educational Linguistics*, dal 2004 Springer ha una collana con questo nome, ma il testo canonico più recente per questa corrente è il monumentale *reader* del 2007 a cura di Spolsky e Hult, dove le *foundations* della linguistica educativa sono identificate (in questa successione) nella neurobiologia, psicolinguistica, linguistica teorica, sociolinguistica e sociologia del linguaggio, linguistica antropologica; un capitolo di Hult descrive la storia di questa nozione, 'etichettata' come *educational linguistics* da Spolsky nel 1974. Per completezza possiamo notare come nel 1992 Brumfit avesse proposto anziché *educational* una ben più marcata *pedagogical linguistics*. Un volume con lo stesso titolo è stato pubblicato nel 2010 da S.D. Sinha in India.

Una parte della *speech community* italiana che studia l'educazione linguistica e che si richiama all'insegnamento di Tullio De Mauro ha fatto propria in questi anni la definizione americana trasportandola nella nostra lingua come 'linguistica educativa', dove il sostantivo è 'linguistica'. Nel 2005 (p. 27) De Mauro e Ferreri la definiscono così:

- c. applicazioni educative: testo e dialogo nel contesto scolastico; dinamiche dialogiche nei processi di apprendimento.

Settore delle scienze del linguaggio che ha per oggetto la lingua (una lingua, ogni lingua) considerata in funzione dell'apprendimento linguistica e del più generale sviluppo delle capacità semiotiche. Della lingua e delle lingue da apprendere [...] o di loro parti pertinentizza quegli elementi linguistici che potenziano sviluppo del linguaggio, a partire dall'incremento del patrimonio linguistico già in possesso di chi apprende. Le pertinenze si misurano in base al grado di funzionalità rispetto alle possibilità di espansione dello spazio linguistico e culturale dei singoli parlanti e apprendenti. La linguistica educativa definisce ed elabora inoltre per il suo oggetto approcci, metodi, tecniche, risorse tecnologiche utili per facilitare lo sviluppo delle capacità semiotiche e l'apprendimento linguistico, ivi compreso l'insegnamento a scuola o in altri luoghi educativi.

Nel 2010 la Società Linguistica Italiana, SLI, ha tenuto a Viterbo il suo convegno annuale, organizzato da Silvana Ferreri di cui ho riportato le parole nella citazione sopra; nei *call for papers* si è data una definizione di linguistica educativa che riportiamo di seguito e che conferma come questa denominazione abbia assunto vieppiù un focus linguistico che non era presente nella versione del 2005:

Linguistica educativa è un ambito di studio in cui i fatti linguistici integrati con quelli sociali sono considerati in rapporto ai processi formativi, istituzionali e non; un ambito ampio e complesso, dalla fonologia alla grafematica, dalla lessicologia all'analisi grammaticale, cruciale per la comprensione storica e lo sviluppo attuale dell'alfabetizzazione e delle politiche linguistiche relative alle lingue prime e alle lingue seconde.

L'espressione *Linguistica educativa* non ha avuto, fino a poco tempo fa, grande diffusione in ambito accademico italiano, sebbene già nel 1988 Gaetano Berruto dedicasse un paragrafo alla *Sociolinguistica educativa* [...].

La *Linguistica educativa* ha in Italia antecedenti in molte figure di studiosi, da Cattaneo e Ascoli in avanti. Ha connotazioni marcatamente sociosemiotiche e sociolinguistiche e anche ambiti privilegiati su cui ha indagato e indaga in molti modi: i processi di comprensione di enunziati e testi, i nodi della comprensione nei testi rivolti a pubblici in formazione o a pubblici culturalmente eterogenei, il pluralismo linguistico, la variazione linguistica, i problemi del modello di lingua da proporre nell'insegnamento e delle grammatiche per la didattica linguistica, ecc. Ma nessun aspetto degli studi linguistici, dalla fonologia alla semantica, è escluso dal potere essere indagato nella prospettiva della linguistica educativa.

Queste considerazioni sono alla radice della proposta di chiamare la Società di Linguistica Italiana a confrontarsi sulle possibilità che la prospettiva linguistico-educativa apre agli studi linguistici, nella loro più ampia configurazione, non solo con ricadute sulle elaborazioni teoriche e storico-descrittive della linguistica, ma anche con un valore aggiunto: ogni contributo linguistico elaborato in un'ottica rivolta ai processi formativi può dare indicazioni e spunti per migliori apprendimenti sia delle lingue sia dei più diversi ambiti disciplinari e per l'educazione nel suo complesso, linguistica e non solo linguistica.

In particolare, nella sezione in cui si raccolgono contributi relativi al rapporto tra la linguistica educativa e le altre discipline, tra queste ultime compare 'Didattica delle lingue' come *altra* rispetto alla linguistica educativa; anche la lista delle tematiche⁶ indica che non c'è una coincidenza piena con le tematiche complessive di quella che nella tradizione italiana chiamiamo 'glottodidattica' (dopo che negli anni Novanta questo termine ha cessato di riferirsi prevalentemente all'insegnamento delle lingue straniere) e che in ambito internazionale si raccoglie sotto il nome generale di *Language Teaching Research* oppure *Didactologie des langues-cultures*.

3. Glottodidattica, didattologia delle lingue/culture

Se, come si evince dal temario SLI citato sopra o dalla titolazione della società scientifica DILLE, la 'didattica delle lingue' è qualcosa di affine ma di diverso dalla linguistica educativa, dobbiamo cercare di capire che cosa studia la 'glottodidattica', variante monoverbale di 'didattica delle lingue'. Partiamo dalla declaratoria di quest'area di studi: nel documento ufficiale

⁶ Questa è la lista delle tematiche secondo i *call for papers* del convegno di Viterbo della SLI, nel 2010:

- 3.1. Livelli di analisi della lingua e linguistica educativa
- 3.2. Lingue dell'educazione (L1/L2/L...) e plurilinguismo
- 3.3. Rapporti tra lingua/e e cultura/e
- 3.4. Riflessione linguistica
- 3.5. Grammatica e comunicazione
- 3.6. Evoluzioni delle società e richieste di abilità linguistiche
- 3.7. Interazione e sviluppo del linguaggio
- 3.8. Disturbi dell'apprendimento linguistico
- 3.9. Politiche linguistiche
- 3.10. Sillabo e curriculum dell'educazione linguistica
- 3.11. Valutazione delle competenze linguistiche.

approvato dalla DILLE nel 2009 e presente nel suo sito troviamo un testo⁷, ma nel 2016 la presidente M. Barni ha proposto ai soci, con l'intenzione di proporlo agli organi Ministeriali, questa stesura:

Settore delle scienze del linguaggio che ha per oggetto la lingua considerata in funzione dell'apprendimento linguistico e del più generale sviluppo delle capacità semiotiche.

Della lingua o delle lingue da apprendere (lingua madre, lingue seconde, lingue straniere, lingue specialistiche ecc.) focalizza i processi di insegnamento e di valutazione, i processi dinamici dell'uso in prospettiva sociale, storica ed educativa, a partire dal patrimonio linguistico in possesso di chi apprende.

Rientrano nel settore le questioni metodologiche e didattiche, le problematiche della traduzione, quelle del rapporto tra lingua e cultura nonché della comunicazione interculturale, dell'educazione linguistica a persone con bisogni speciali, il ruolo delle tecnologie e delle risorse digitali e di rete per l'insegnamento linguistico, le dinamiche fra competenze linguistiche e ricadute sul sistema economico-produttivo, nonché le politiche linguistiche relative al sistema formativo.

Anzitutto c'è una 'carezza', se si considera quest'ambito come lo studio dell'educazione linguistica, cioè non sono citate le lingue classiche – ma nel sistema universitario italiano queste sono all'interno dei settori disciplinari di greco e latino, quindi non potevano legalmente essere inseriti. La differenza sta in una frase della citazione nel paragrafo precedente, "chiamare la Società di Linguistica Italiana a confrontarsi sulle possibilità

⁷ Settore delle scienze del linguaggio che comprende gli studi teorici, storici e applicativi riguardanti l'acquisizione, l'apprendimento, l'insegnamento delle lingue materne, seconde, straniere, minoritarie ed etniche, nonché la valutazione e la certificazione delle relative competenze.

Presta specifica attenzione a:

- formazione dei docenti e degli altri operatori coinvolti nell'educazione linguistica, nella mediazione linguistica e nell'insegnamento delle lingue speciali e dei contenuti disciplinari in lingua straniera;
- multilinguismo e plurilinguismo;
- mediazione linguistica;
- contatto linguistico in prospettiva interculturale;
- traduzione e traduttologia;
- metodologie, tecniche, tecnologie avanzate, e-learning, in ordine ai processi di insegnamento/apprendimento e uso delle lingue.

che la prospettiva linguistico-educativa apre agli studi linguistici”, in cui il focus è negli studi linguistici e nella Società Linguistica Italiana, focus che non include molte voci della declaratoria riportata sopra.

Se consideriamo che le conoscenze teoriche da cui gli studiosi dell’educazione linguistica traggono le *implicazioni* (in quanto non si limitano certo a *applicarle* o ad *assumerle*)⁸, cioè le scienze del linguaggio, quelle del cervello e della mente, quelle della società e della cultura, e infine quelle dell’educazione, ci pare lecito affermare che la linguistica educativa privilegi un ambito (scienze del linguaggio), mentre la prospettiva glottodidattica sia programmaticamente più interdisciplinare.

Negli anni Settanta uno dei padri della glottodidattica francese, Robert Galisson, abbandona la tradizionale posizione concettuale di *Didactique des Langues (Vivantes)* e intitola la scuola dottorale da lui creata a Sorbonne III *Didactologie des langues-cultures*, per accentuare il fatto che un dottorato non può essere di *metadidattica* o, come preferisce il Galisson lessicologo, *didattologia* (anche se nell’opera sua e dei principali seguaci, come Puren, i due termini si alternano e sono considerati sinonimi).

Come sfondo epistemologico la didattica si richiama sistematicamente a Edgar Morin (anche se la *summa* della sua epistemologia della complessità è in un’opera del 1990, successiva alla proposta della *didactologie*), che per affrontare la complessità ha proposto varie aree di riflessione caratterizzate dal suffisso *-logie*, due delle quali sono state di costante riferimento per i miei saggi citati in apertura: la *noologie*, la branca della riflessione epistemologica che si occupa dell’organizzazione della conoscenza, e la *paradigmologie*, cui pertiene questo saggio (per un approfondimento, si vedano gli studi di Galisson 1994; Puren 1997 e 2001; in Italia si è occupata della DLC Maddalena di Carlo, 2004).

⁸ Nella letteratura epistemologica si definiscono tre modelli di passaggio delle conoscenze da un ambito all’altro: *applicazione*, *implicazione*, *assunzione*:

- a. nel processo applicativo il soggetto è colui che *applica* (il linguista, ad esempio, che applica la sua conoscenza alla didattica linguistica),
- b. nel processo inverso il soggetto è colui che esplora alcuni ambiti scientifici e ne *trae le implicazioni* o ne *assume* alcune conoscenze. Mentre l’*assunzione* è una vera e propria accettazione di elementi provenienti da altre scienze (nel nostro settore, si *assume* la nozione di ‘educazione’ dalle scienze dell’educazione, seppure scegliendo tra le varie accezioni e sfumature che essa assume a seconda della scuola pedagogica di riferimento), l’*implicazione* rimanda al meccanismo *se... allora...*, è quindi selettiva e molto più responsabilizzante per il soggetto che trae implicazioni da aree esterne.

4 Rassegna italiana di “linguistica applicata”

Nel 1969 Titone usò *linguistica applicata* nel senso più orientato verso la glottodidattica e la linguistica educativa odierne, come attestano gli indici delle prime annate; in particolare ci fu per anni una progressiva accentuazione della dimensione psicologica e psicolinguistica ‘applicata’ (da una costola di RILA nacque RIPLA, *Rassegna Italiana di Psicolinguistica Applicata*, fondata e diretta da un’allieva di Titone, Maria Antonietta Pinto, edizioni Serra); allo stesso tempo è venuta rinforzandosi la dimensione di linguistica applicata propriamente detta, come attesta anche questo numero 2-3 del 2016 dedicato in gran parte all’analisi conversazionale.

Non ha invece trovato (ancora) abbastanza spazio la dimensione evidenziata da Galisson e Puren, quella culturale, la *langue/culture*, cioè antropologia, antropolinguistica, sociologia viste come fonti di implicazioni per l’educazione linguistica.

Concludendo il terzo anno di direzione di RILA mi pare di poter dire che è il luogo in cui possono trovare spazio gli studi che rientrano nei paragrafi 2 e 3.

Riferimenti bibliografici

- BALBONI P. E. 2006, *The Epistemological Nature of Language Teaching*, Perugia, Guerra.
- BALBONI P. E. 2008, “Linguistica acquisizionale e glottodidattica”, in GRASSI R., BOZZONE COSTA R., GHEZZI C. (a cura di), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Perugia, Guerra, pp. 23-34.
- BALBONI P. E. 2009, “Linguistica applicata e glottodidattica”, in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, nn. 1-2, pp. 23-36.
- BALBONI P. E., 2000, “Glottodidattica: un saggio politico”, in CARLI A., TOTTOSSY B., VASTA N. (a cura di), *Amant alterna Camenae*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp.5-12.
- BALBONI P. E., 2001, “Cinderella might find Prince Charming, at last: New perspectives for language teaching methodology as an autonomous science”, in DI NAPOLI R., POLEZZI L., KING A., (a cura di), *Fuzzy Boundaries? Reflections on Modern Languages and the Humanities*, Londra, CILT, pp. 109-120.
- BALBONI P. E., 2010, *Language Teaching Research based on the theory of models*, Perugia, Guerra.
- BALBONI P. E., 2011, *Conoscenza, verità, etica nell’educazione linguistica*, Perugia, Guerra.

- BALBONI P. E., 2012, "Educazione linguistica: coordinate epistemologiche ed etiche per una nuova rivista", in *Educazione Linguistica Language Education – EL.LE*, n. 1,
<http://edizionicafoscari.unive.it/edizioni/riviste/elle/2012/1/educazione-linguistica/>
- BETTONI C., 2001, *Imparare un'altra lingua. Lezioni di linguistica applicata*, Bari-Roma, Laterza.
- BOERS F., LINDSTROMBERG S. (a cura di), 2008, *Cognitive linguistic Approaches to Teaching Vocabulary and Phraseology*, Berlino, Mouton de Gruyter.
- BRUMFIT C. J., 1992, "Pedagogical Linguistics", voce della *International Encyclopedia of Linguistics*, Oxford, Oxford University Press.
- CARDINALE U. (a cura di), 2006, *Essere e divenire del classico*, Torino, UTET Libreria.
- CARDINALE U. (a cura di), 2008, *Nuove chiavi per insegnare il classico*, Torino, UTET Università.
- COOK V., WEI L. (a cura di), 2009, *Contemporary Applied Linguistics*, Londra, Continuum.
- CORDER S. P., 1973, *Introducing Applied Linguistics*, Harmondsworth, Penguin.
- DE CARLO M., 2004, *Ricerca e formazione in didattica delle lingue straniere. Omaggio a Robert Galisson*, Cassino, Università di Cassino.
- DE KNOP S., DE RYCKER T. (a cura di), 2008, *Cognitive Approaches to Pedagogical Grammar*, Berlino, Mouton de Gruyter.
- DE MAURO T., FERRERI S., 2005, "Glottodidattica come linguistica educativa", in VOGHERA M., BASILE G., GUERRIERO A.R. (a cura di), *E.LI.CA. educazione linguistica e conoscenza per l'accesso*, Perugia, Guerra, pp. 17-28.
- GALISSON R., 1994b, "Formation à la recherche en didactologie des langues-cultures", in *Etudes de linguistique appliquée*, n. 95, pp. 119-159.
- MOLES A. A., ROHMER E., 1990, *Les sciences de l'imprécis*, Parigi, Seuil.
- MORIN E., 1990, *Introduction à la pensée complexe*, Parigi, ESF.
- MORIN E., 1994, «Interdisciplinarité et transdisciplinarité», in *Transversales, Science, Culture*, n. 29, pp. 4-8.
- PORCELLI G. (a cura di), 2009, *La linguistica applicata oggi, numeri monografici di Rassegna italiana di linguistica applicata*, nn.1 e 2-3.
- PUREN C., 1997, "Concepts et conceptualisation en didactique des langues: pour une épistémologie disciplinaire", in *Etudes de Linguistique Appliquée*, n. 105, pp. 11-125.
- PUREN C., 1998, *Histoire des méthodologies de l'enseignement des langues*, Paris, Nathan-CLE International.
- SINHA S. D., 2010, *Pedagogical Linguistics*, New Delhi, Atlantic.

- SPOLSKY B. (a cura di), 1999, *Concise Encyclopedia of Educational Linguistics*, Oxford, Pergamon.
- SPOLSKY B., HULT F. M. (a cura di), 2007, *The Handbook of Educational Linguistics*, Boston, Blackwell.
- STRIDHAR S. N., 1993, "What Is Applied Linguistics", in *International Journal of Applied Linguistics*, n. 1, pp. 3-16. Paolo E. Balboni.